



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

Quarta Riflessione



"FATE QUELLO CHE VI DIRÀ"

Gv. 2,1-12

Insieme a Gesù perché la vita sia una festa

"La madre dice ai servi. «Fate quello che vi dirà»". Gv. 2,5

In questo nuovo intervento di Maria, questa volta nei confronti dei servi, l'evangelista Giovanni evidenzia quello che deve essere l'atteggiamento del discepolo nei confronti di Gesù Cristo.

Colui che segue il Maestro si mette a sua completa disposizione, nella volontà e decisione di accogliere il suo programma.

L'ordine che Maria dà ai servi: "Fate quello che vi dirà" non specifica le cose da fare, ma è proprio qui che traspare la sua disponibilità, la sua fede totale in Gesù.

Maria ha realizzato il superamento a cui era stata invitata da Gesù: la madre carnale diventa così la prima ad impegnarsi veramente nella sequela di Cristo.

E lei invita i servi a fare lo stesso. Chi deve essere ascoltato è Gesù, suo figlio che ormai diventa suo maestro.

Gesù è la Parola: se ascoltiamo lui, l'acqua della nostra umanità si muta nel vino della sua divinità.

E' nella accoglienza della Parola e nella obbedienza ad essa che la fede trova il suo momento fondamentale.

Infatti così la fede non si riduce soltanto a delle verità da credere e a dei gesti moralistici da ripetere, ma diventa incontro con la persona del Signore che ci riempie del suo Amore, rende la nostra vita luogo nel quale lui continua ad abitare, e ci fa vivere l'esperienza di una grande comunione.

E la fede si realizza in una sequela: sono gli atteggiamenti di Gesù che vogliamo rivivere nella nostra quotidianità perché l'umanità possa ancora fare esperienza di Dio.

Di un Dio che ama la storia, la nostra storia, attraverso il nostro coraggio a "sporcarci le mani" perché negli avvenimenti di ogni giorno si respiri un po' del suo amore, un po' di fraternità.

Di un Dio che è dalla parte delle persone, le persone che noi momento per momento incontriamo, e che accogliamo come fratelli con i quali condividere la nostra vita.

Di un Dio che è padre attraverso il nostro impegno di ripresentare questa paternità con i nostri gesti che diventano carezze ed abbracci continui e mai giudizio e rifiuto.



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

Di un Dio che per tutti ha uno sguardo di misericordia perché ciascuno di noi si sforza a non puntare il dito ma è sempre pronto a rinnovare percorsi di amicizia e di solidarietà.

Di un Dio che si fa provvidenza attraverso il nostro generoso condividere quello che siamo e quello che abbiamo con chi è nella precarietà.

Di un Dio che è comunione, quella comunione che realizziamo nel desiderio di essere sempre persone che costruiscono i ponti della unità e ricuciono con l'amore i brandelli della divisione.

Alle parole di Maria è probabile che Giovanni intenda dare anche un significato più profondo. "Fate quello che vi dirà" assomiglia molto alla risposta con la quale il popolo di Israele accoglie la volontà del Signore nel momento della stipulazione dell'Alleanza: "Quanto il Signore ha detto lo faremo" (Es. 24,3).

Questa dichiarazione che ritorna ogni volta che l'Alleanza viene rinnovata (una decina di volte) evidenzia due elementi: il discorso di un mediatore che sottolinea il significato dell'Alleanza ed esorta Israele ad accogliere le sue clausole e la risposta del popolo che esprime la propria adesione.

Tutto questo dà una importanza particolare al ruolo che la madre di Gesù svolge nel miracolo di Cana.

Sul Sinai Mosè fa da tramite tra Dio e il popolo; a Cana Maria svolge lo stesso compito tra Gesù e coloro che sono presenti al banchetto nuziale.

Sul Sinai il popolo dichiara la propria disponibilità a praticare tutto quello che il Signore avrebbe ordinato tramite Mosè; a Cana Maria esorta i servi a fare tutto quello che Gesù dirà.



Sul Sinai il dono della legge viene fatto dopo la professione di fede del popolo; a Cana il vino buono, simbolo dei beni messianici, farà seguito alla dichiarazione di fede di Maria.

Queste parole di Maria, nel racconto di Giovanni, esortano, quindi, a dare il proprio assenso a Gesù che nella sua opera, che inizia a Cana e verrà portata a compimento negli eventi dell'«ora», inaugura la nuova alleanza.

Il miracolo di Cana costituisce l'inizio della sua manifestazione, che raggiungerà il momento culminante negli eventi del Calvario.

Diversi elementi tengono uniti questi due eventi: a Cana e sul Calvario sono presenti la madre di Gesù e i discepoli; a Cana e sul Calvario Gesù si rivolge alla madre chiamandola "donna"; a Cana e sul Calvario la madre svolge un ruolo attivo nell'opera di Gesù.

Mi pare importante a questo punto sottolineare la verità fondamentale che sta alla base di una vera e sana devozione a Maria e che è fortemente presente nella tradizione: per Mariam ad Jesum. (per Maria a Gesù).

La funzione di Maria nella storia della salvezza e, quindi, duplice: è lei che ha generato il Salvatore ed è lei che continua ad essere presente nella comunità cristiana, e questo fin dagli inizi, per guidare a Gesù.



A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

Non possiamo dimenticare che il fatto fondamentale e centrale della nostra fede è Cristo Gesù, che la salvezza ci viene dall'incontro con Lui, e che, pertanto, la nostra vita va donata a Lui e spesa per Lui.

Maria, nel cammino di fede, si pone come modello sicuro di discepola, come maestra per la sequela a Gesù e come madre, che ci è stata affidata e alla quale siamo stati affidati, che ci accompagna per sostenerci.

Un'ultima nota importante: le parole di Maria in occasione delle nozze di Cana sono le uniche riferiteci da Giovanni e le ultime tramandateci dai vangeli.

Solo queste poche parole, che i vangeli ci consegnano, ci portano a Gesù e ci bastano!

Don Sandro De Angeli

Le varie riflessioni vengono pubblicate anche sul nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito www.africamission.org e sono a disposizione presso la sede